

CELEBRAZIONE LITURGICA COMUNITARIA

1. PREPARAZIONE ALLA CELEBRAZIONE

Letture personali dei testi biblico-liturgici: è bene favorire la conoscenza e la familiarità con il Messale e gli altri libri liturgici.

Previa organizzazione del tempo al fine di essere puntuali, l'assemblea che si raccoglie manifesta la presenza del Risorto.

Nella Messa o Cena del Signore, il popolo di Dio è chiamato a riunirsi insieme sotto la presidenza del sacerdote, che agisce nella persona di Cristo, per celebrare il memoriale del Signore, cioè il sacrificio eucaristico. Per questa assemblea particolare della santa Chiesa vale perciò in modo eminente la promessa di Cristo: «Là dove sono due o tre radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro » (Mt 18, 20).

Infatti nella celebrazione della Messa, nella quale si perpetua il sacrificio della Croce, Cristo è realmente presente nell'assemblea dei fedeli riunita in suo nome, nella persona del ministro, nella sua Parola e, in modo sostanziale e permanente, sotto le specie eucaristiche. (IGMR, *Introduzione Generale al Messale Romano*, 7)

2. UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA E CONSAPEVOLE

Quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annunzia il Vangelo.

Per questo, le letture della Parola di Dio, che costituiscono un elemento importantissimo della Liturgia, si devono ascoltare con venerazione. Benché la Parola di Dio nelle letture della Sacra Scrittura sia rivolta a tutti gli uomini di ogni epoca e sia da essi intelligibile, tuttavia la sua efficacia viene accresciuta da un'esposizione viva e attuale, cioè dall'omelia, che è considerata parte dell'azione liturgica. (IGMR, 9)

Poiché la celebrazione della Messa, per sua natura, ha carattere «comunitario », grande rilievo assumono i dialoghi tra il celebrante e l'assemblea dei fedeli e le acclamazioni. Infatti questi elementi non sono soltanto segni esteriori della celebrazione comunitaria, ma favoriscono ed effettuano la comunione tra il sacerdote e il popolo. (IGMR, 14)

Le acclamazioni e le risposte dei fedeli al saluto del sacerdote e alle orazioni costituiscono quel grado di partecipazione attiva che i fedeli riuniti devono porre in atto in ogni forma di Messa per esprimere e ravvivare l'azione di tutta la comunità. (IGMR, 15)

Altre parti, assai utili per manifestare e favorire la partecipazione attiva dei fedeli, spettano all'intera assemblea: sono soprattutto l'ATTO PENITENZIALE, la PROFESSIONE DI FEDE, la PREGHIERA UNIVERSALE (detta anche *preghiera dei fedeli*) e la preghiera del Signore *Padre nostro*. (IGMR, 16)

Infine, tra le altre formule:

a) alcune costituiscono un rito o un atto a sé stante, come il *Gloria*, il salmo responsoriale, il *canto al Vangelo*, il *Sanctus*, l'acclamazione dell'anamnesi e il canto dopo la comunione;

b) altre, invece, accompagnano momenti vari della celebrazione: il canto d'ingresso, quello durante la presentazione dei doni, quelli che accompagnano la *fractio panis* (cioè il canto dell'*Agnus Dei*) e la comunione.

3. LE SINGOLE PARTI DELLA MESSA

Riti di introduzione

Le parti che precedono la Liturgia della Parola, cioè l'introito, il saluto, l'atto penitenziale, il *Kyrie eleison*, il *Gloria* e l'orazione (o colletta) hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione. Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio ed a celebrare degnamente l'Eucaristia. **(IGMR, 24)**

Liturgia della Parola

Le letture scelte dalla Sacra Scrittura con i canti che le accompagnano costituiscono la parte principale della Liturgia della Parola; l'omelia, la professione di fede e la preghiera universale o preghiera dei fedeli sviluppano e concludono tale parte. Infatti nelle letture, che vengono poi spiegate nell'omelia, Dio parla al Suo popolo, manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente per mezzo della sua parola, tra i fedeli. Il popolo fa propria questa parola divina con i canti e vi aderisce con la professione di fede; così nutrito, prega nell'orazione universale per le necessità di tutta la Chiesa e per la salvezza del mondo intero. **(IGMR, 33)**

La preghiera universale

Nella preghiera universale, o preghiera dei fedeli, il popolo, esercitando la sua funzione sacerdotale, prega per tutti gli uomini. E' conveniente che nelle Messe con partecipazione di popolo vi sia normalmente questa preghiera, nella quale si elevino suppliche *per la santa Chiesa, per i governanti, per coloro che si trovano in necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo*. **(IGMR, 45)**

La preparazione dei doni

All'inizio della Liturgia eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo. Prima di tutto si prepara l'altare, o mensa del Signore, che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il messale e il calice, se non viene preparato alla credenza.

Poi si portano le offerte: i fedeli -cosa lodevole- presentano, il pane e il vino; il sacerdote, o il diacono, in luogo opportuno e adatto, li riceve e li depone sull'altare, recitando le formule prescritte. Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla liturgia, tuttavia il rito di presentare questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale.

Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono depositi in luogo adatto, fuori della mensa eucaristica. **(IGMR, 49)**

Riti di comunione

Poiché la celebrazione eucaristica è un convito pasquale, conviene che, secondo il comando del Signore, i fedeli ben disposti ricevano il suo Corpo e il suo Sangue come cibo spirituale. A questo mirano la frazione del pane e gli altri riti preparatori che dispongono immediatamente i fedeli alla comunione.

- a) La **preghiera del Signore** (o *Padre nostro*): in essa si chiede il pane quotidiano, nel quale i cristiani scorgono anche un riferimento al pane eucaristico, e si implora la purificazione dei peccati, cosicché realmente «i santi doni vengano dati ai santi». Il sacerdote rivolge l'invito alla preghiera, che tutti i fedeli dicono insieme con lui; ma soltanto il sacerdote vi aggiunge l'embolismo, che il popolo conclude con la dossologia. L'embolismo, sviluppando l'ultima domanda della preghiera del Signore, chiede per tutta la comunità dei fedeli la liberazione dal potere del male. L'invito (o monizione), la preghiera del Signore, l'embolismo e la dossologia, con la quale il popolo conclude l'embolismo, si cantano o si dicono ad alta voce.
- b) Segue il **rito della pace**, con il quale i fedeli implorano la pace e l'unità per la Chiesa e per l'intera famiglia umana, ed esprimono fra di loro l'amore vicendevole, prima di partecipare all'unico pane. Le Conferenze Episcopali stabiliranno il modo di compiere questo gesto di pace secondo l'indole e le usanze delle popolazioni.
- e) Il gesto della **frazione del pane**, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica. Questo rito non ha soltanto una ragione pratica, ma significa che noi, pur essendo molti, diventiamo un solo corpo nella comunione a un solo pane di vita, che è Cristo (*1 Cor 10, 17*).
- d) L'**immixtio**: il sacerdote mette nel calice una piccola porzione dell'ostia.
- e) **Agnello di Dio** (*Agnus Dei*): mentre si compie la frazione del pane e l'*immixtio*, si canta dalla *schola* o dal cantore l'invocazione *Agnello di Dio (Agnus Dei)*, alla quale risponde il popolo; oppure la si dice ad alta voce. L'ultima invocazione termina con le parole *dona a noi la pace (dona nobis pacem)*.
- f) La preparazione personale del sacerdote: il sacerdote si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio.
- g) Quindi il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico che sarà ricevuto nella comunione e li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con essi esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle parole del Vangelo.
- h) Si desidera vivamente che i fedeli ricevano il Corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa Messa, e nei casi previsti, facciano la comunione al calice, perché anche per mezzo dei segni, la comunione appaia meglio come partecipazione al sacrificio in atto. **(IGMR, 56)**

Ufficio e compito del popolo di Dio

Nella celebrazione della Messa i fedeli formano la gente santa, il popolo che Dio si è acquistato e il sacerdozio regale, per rendere grazie a Dio, offrire la vittima immacolata non soltanto per le mani del sacerdote ma anche insieme con lui, e imparare a offrire se stessi. Procurino quindi di manifestare tutto ciò con un profondo senso religioso e con la carità verso i fratelli che partecipano alla stessa celebrazione.

Evitino perciò ogni forma di individualismo e di divisione, tenendo presente che hanno un unico Padre nei cieli, e che perciò tutti sono tra loro fratelli.

Formino invece un solo corpo, sia nell'ascoltare la parola di Dio, sia nel prendere parte alle preghiere e al canto, sia specialmente nella comune offerta del sacrificio e nella comune partecipazione alla mensa del Signore. Questa unità appare molto bene dai gesti e dagli atteggiamenti del corpo, che i fedeli compiono tutti insieme.

I fedeli non rifiutino di servire con gioia l'assemblea del popolo di Dio, ogni volta che sono pregati di prestare qualche servizio particolare nella celebrazione. **(IGMR, 62)**

Gesti e atteggiamenti durante la celebrazione eucaristica

- La C.E.I. fa proprio quanto indicato in «*Principi e norme per l'uso del Messale Romano*» e cioè:
- In piedi dal canto d'ingresso fino alla colletta compresa. Seduti durante la prima e seconda lettura e il salmo responsoriale.
- In piedi dall'acclamazione al Vangelo alla fine del Vangelo. Seduti durante l'omelia e il breve silenzio che segue. In piedi dall'inizio del *Credo*, recitato o cantato, fino alla conclusione della preghiera universale o dei fedeli. Seduti durante tutto il rito della presentazione dei doni, ci si alza per l'incensazione dell'assemblea.
- In piedi dall'orazione sulle offerte fino all'epiclesi prima della consacrazione (gesto dell'imposizione delle mani) esclusa.
- In ginocchio, se possibile, dall'inizio dell'epiclesi pre-consacratoria (gesto dell'imposizione delle mani) fino all'elevazione del calice inclusa.
- In piedi da *Mistero della fede* fino alla comunione inclusa, fatta la quale si potrà stare in ginocchio o seduti fino all'orazione dopo la comunione.
- Durante il canto o la recita del *Padre nostro*, si possono tenere le braccia allargate; questo gesto, purché opportunamente spiegato, si svolga con dignità in clima fraterno di preghiera.
- In piedi dall'orazione dopo la comunione sino alla fine.